REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

In tutta la città l'emozione per la sciagura ferroviaria è stata profonda

Da Firenze aiuti immediati sul luogo della tragedia

Autoambulanze hanno fatto la spola dall'autostrada agli ospedali - Il primo ferito è arrivato alla stazione di Santa Maria Novella - Traffico sconvolto - Messaggio dell'amministrazione comunale

A Santa Maria Novella le prime testimonianze dirette sul tragico incidente ferroviario, avvenuto nella linea tra Firenze e Bologna, le ha portate Armenio Rossi di 41 anni, dipendente della compagnia addetta al servizio ristoro. Quando è arrivato all'infermeria della stazione si trovava ancora sotto choc. « E' stata una cosa tremenda, non ricordo come è successo », ha detto al medico del pronto soccorso di Santa Maria Novella. Poi, con parole confuse, ha aggiunto che si trovava nella quarta carrozza, dove si trovava il ristorante. « Stavo servendo i giocatori del Verona, all'improvviso un grande sconquasso e poi... non ricordo nulla... tanti feriti... Morti? Forse anche morti... I giocatori del Verona non si sono fatti niente. Sono venuto a Firenze con una macchina che si trovava a passare sull'autostrada ». Il medico del pronto soccorso disinfetta le leggere escoriazioni riportate dal ferito. Non ha niente di grave ma lo fa ricoverare ugualmente in ospedale per accertamenti. Prima di andare via telefona alla moglie per rassicurarla. « Sto bene, non ho niente: stai tranquilla. Vado in ospedale per fare qualche lastra. Ho un grande dolore alla schiena. Ti telefono più tardi ».

Per tutto il pomeriggio di ieri Firenze è stata un continuo ululare di sirene. All'imbocco dell'autostrada si sono precipitate le autoambulanze della Misericordia e della Fratellanza per ricevere i feriti che venivano trasportati dalle macchine dei privati e dagli automezzi della polizia e dei vigili del fuoco. Dall'autostrada le ambulanze raggiungono di corsa gli ospedali di Santa Maria Nuova e San Giovanni di Dio e Traumatologico, per poi ritornare nuovamente al casello dell'A1. Sul luogo dell'incidente sono accorsi anche quattro mezzi dei vigili del fuoco di Firenze con 13 uomini per portare soccorsi fra le lamiere aggrovigliate dei due treni. L'autostrada è stata immediatamente chiusa al traffico dalla polizia stradale per non creare intralci sia ai soccorsi che alla stessa circolazione (lo scontro ferroviario è avvenuto proprio a ridosso

Il traffico è stato interrotto per la via Porrettana, alla stazione di Santa Novella i telefoni della polizia ferroviaria e dell'ufficio informazioni hanno squillato ininterrottamente. Da tutta Italia, parenti e amici di coloro che viaggiavano nei due convogli hanno chiesto notizie che purtroppo gli agenti e gli impiegati della stazione non sempre riusciva a dare.

Il traffico per Bologna e Milano è stato dirottato sulla linea Pistoia-Porrettana mentre i convogli diretti verso Torino sono stati instradati sulla linea Pisa-Pontremoli.

Il traffico ferroviario in tutto il compartimento toscano, già notevolmente difficoltoso a causa del recente incidente di Fornacette e per alcuni rallentamenti in diverse linee, ha subito un ulteriore duro colpo.

Per tutto il pomeriggio lunghe code di viaggiatori sono rimasti in stazione in attesa di avere istruzioni. Da Santa Maria Novella verso le 15 è partito un carro attrezzi delle ferrovie per raggiungere il luogo della sciagura. In tutta la città e in tutta la Toscana dove è ancora vivo il ricordo della sciagura mortale di Fornacette l'emozione è cresciuta man mano che sono arrivate le prime notizie dei morti, purtroppo numerosi; il sindaco a nome dell'amministrazione comunale di palazzo Vecchio venuto a conoscenza della tragedia ha emesso un comunicato in cui si esprime profondo dolore.

« Sappiamo — afferma Gabbuggiani — che è iniziata l'opera di soccorso da parte di tutti gli organi istituzionali a ciò preposti per fronteggiare la gravissima situazione umana e sociale; in questa circostanza, a nome della città, nell'esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime e l'augurio per i numerosissimi feriti, confermo la piena disponibilità, già espressa all'autorità di governo, a prestare tutte le forme opportune di soccorso e di collaborazione ».

A colloquio con tre segretari provinciali della FGCI

Ogni giorno in prima linea con i problemi dei giovani

Un'azione politica quotidiana a fianco delle masse giovanili per affrontare le questioni del lavoro e della scuola - Un rapporto diverso con il partito - Costante confronto con gli altri movimenti

Intorno ad un tavolo i segretari della FGCI di Livorno, Grosseto e Arezzo. Tre giovani, venuti da parti diverse della Toscana, parlano dei problemi comuni, discutono delle situazioni particolari delle loro province. Un rapido giro di opinioni, un confronto diretto fra tre province di tradizione « rossa ». La conversazione parte subito da uno dei punti focali dei congressi FGCI: il rapporto dell'organizzazione giovanile comunista con il PCI

E' Fiorella Gasperini, segretaria provinciale a Livorno, che rompe il ghiaccio. «La FGCI è stata sempre lo specchio del partito, non era capace di una sua reale autonomia. Le federazioni giovanili provinciali erano più dipendenti dalle federazioni del partito che dalla direzione nazionale della stessa FGCI. A tutti i livelli, nelle zone, nelle sezioni. Tant'è che quando la FGCI si è trovata ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile, di cui il partito ha investito l'organizzazione giovanile, l'intervento nelle diverse province è risultato più omogeneo ».

I giovani compagni parlano della loro esperienza diretta: « A Livorno — continua Fiorella Gasperini — il partito non ha mai dimostrato chiusura nè volontà di un diretto controllo della FGCI. Ma il salto di qualità — anche se la strada è ancora lunga — si è avuto col nostro congresso. Nella fase della campagna congressuale, infatti, il PCI è stato sollecitato molto dai giovani anche a livello di zona e di sezione. Si è avuto anche un comitato federale congiunto tra PCI e FGCI. C'è uno sforzo per comprendere il ruolo nuovo della FGCI, anche se non si è tradotto in un impegno concreto ». «A Grosseto — interviene Daniele Fortini — si è visto come, in tutta la provincia, dalle frazioni al capoluogo, il partito ha fatto uno sforzo per capire, confrontarsi ed adeguare il proprio modo di fare politica ai giovani. Al nostro congresso ha partecipato tutto il comitato federale del partito. E non solo. Sono intervenuti vecchi compagni, sindacalisti. Ma le difficoltà ci sono, si sentono. Sta faticosamente cambiando quel rapporto con la FGCI e con i giovani che fin'ora era stato insufficiente: viene messo in discussione il modo di essere del partito verso i giovani in una provincia dove il PCI amministra da 30 anni. La volontà di capire deve tradursi in un impegno a muoversi per dare a livello territoriale ai giovani riferimenti e obbiettivi. Il PCI non è sempre riuscito a gestire e fare proprie le spinte di novità che venivano dalle leghe, dai centri sociali, dai collettivi studenteschi ed a quelli femminili e dei giovani. Ora che cambia la FGCI cambia anche l'ottica del partito (anche nella nostra provincia) che fin'ora ha governato mantenendo quel consenso che viene da un patrimonio di lotte, senza però una politica tesa a far crescere questo consenso, raccogliendo le spinte originali maturate nei giovani. L'esigenza dei giovani comunisti è di farsi avanguardie di queste esperienze, e di un cambiamento nei rapporti complessivi tra PCI e gioventù ».

« Ad Arezzo — dice Giorgio Bellucci, intervenendo sulla questione — il partito non ha mai avuto atteggiamenti nè paternalistici nè "giovanilistici" nei confronti della FGCI, anche se non ha individuato con chiarezza gli strumenti per un reale rapporto con i giovani. Si è avuta, sopratutto negli ultimi tempi, la conquista di uno spazio politico reale all'interno delle sezioni, come nelle zone. Ma per la provincia di Arezzo non è un dato omogeneo. Mentre da un lato, infatti, nel capoluogo ed in alcune zone i giovani comunisti si stanno confrontando seriamente e costruttivamente con i compagni del partito, in altre zone ci sono grosse difficoltà. Un esempio: a Monterarchi e a San Giovanni Valdarno, due centri molto grossi e dalla forte tradizione comunista, la FGCI non esiste. Non c'è. Eppure sono realtà dove la presenza del partito è indiscussa. In altre zone, come nel Casentino, invece, si assiste al fenomeno opposto: la FGCI è forza aggregante per i giovani, ha una propria capacità e autonomia di iniziativa politica. Il rapporto contraddittorio col partito e con il sindacato (sopratutto per quanto riguarda le leghe dei disoccupati) in una provincia tra le più colpite dalla crisi economica quale l'Aretino e la bassa Toscana, crea difficoltà nell'organizzarci per la mancanza di piani occupazionali cui fare riferimento. E' questo uno dei settori prioritari di intervento della FGCI, che si è impegnata a fondo nelle leghe ».

« A Grosseto — dice Daniela Fortini — si sono già costituite diciassette leghe comunali dei disoccupati, e negli altri undici comuni della provincia si stanno organizzando. Ma è questa una fase di riflusso, di crisi, perchè al movimento dei giovani, alla mobilitazione alla lotta non corrisponde una piattaforma di interventi su cui individuare gli obiettivi occupazionali ».

« Un limite delle leghe — interrompe Fiorella Gasperini — è lo schieramento di forza limitato dei movimenti giovanili, e quindi di una forza di aggregazione insufficiente ». Si affronta il problema dei rapporti con i movimenti giovanili dei partiti. Le realtà delle tre province appaiono differenziate: il panorama non è omogeneo, anche se c'è un dato comune, che riguarda i rapporti con i giovani democristiani, sempre più unitari di quelli tra PCI e DC. La realtà aretina è la più « povera »: la gioventù dei partiti intermedi non è presente se non a livello di poche unità. Non è una forza con cui confrontarsi nelle scuole e nei momenti d'aggregazione dei giovani.

« La gioventù democristiana aretina è molto forte, le sue scelte sono determinanti anche a livello nazionale: del resto "sforna" numerosi quadri nazionali. Sono disponibili al rapporto con i comunisti anche le fasce cattoliche. Ad Arezzo, inoltre, almeno fino allo scorso anno, era molto presente "Comunione e Liberazione", che pare ora si sia ritirata in una fase più intimista e religiosa ».

« A Livorno — interviene Fiorella Gasperini — il panorama è molto più vario, nelle scuole sono presenti anche i giovani dell'area laica (PRI, PSDI e PLI) oltre ai giovani socialisti, agli anarchici. Non esiste "Comunione e Liberazione" ed il rapporto con la DC (anche se il suo impegno è a fasi alterne e non è presente nelle scuole) è positivo. Complessivamente inoltre, le comunità di base, le realtà parrocchiali hanno assunto posizioni di apertura nei confronti della FGCI. Il problema che si pone, un problema grave, dopo la crisi di tutti i movimenti giovanili (da cui non è stata esente la FGCI) è la « scomparsa » di certe forze laiche dalle scuole. Ciò comporta che una certa fascia di studenti non si riconosce più in una organizzazione e quindi sfugge ai momenti unitari, non risponde al movimento dei giovani ».

« Sul fronte estremista a Grosseto — interviene Fortini — si avverte quest'anno quel fenomeno che ha interessato l'anno passato i centri maggiori: la scomparsa dei tradizionali gruppi aggreganti del '68 e la presenza di un'area magmatica e fluttuante con la quale è difficile confrontarsi. Sul "fronte cattolico" quei giovani che si aggregano nelle parrocchie e la gioventù democristiana sono arroccati su posizioni con un fortissimo orientamento anticomunista. Incalzati dall'iniziativa della FGCI e degli altri giovani sono però giunti anche loro a momenti unitari. La gioventù democristiana tuttavia, è disposta al confronto su un terreno politico; hanno tentato di costituire delle "leghe bianche", poi rientrate; organizzano "feste dell'amicizia". La presenza dei giovani repubblicani è molto forte in zone tradizionalmente legate a questo partito, come ad Orbetello. In generale il panorama dei movimenti giovanili dei partiti, anche se ci sono profonde differenze da zona a zona, è piuttosto variegato ».

« Le case del popolo — interviene Bellucci — non sono più un momento di aggregazione per i giovani, che cercano nuove forme per incontrarsi e discutere ». A Grosseto stanno organizzandosi con i centri sociali, i collettivi, per trovare uno sbocco a questa rinnovata esigenza. Il grande tema congressuale della « apertura » della FGCI verso tutti i giovani e la società pone alla FGCI da sciogliere il nodo di « inventare », creare, un modo nuovo di stare insieme.

A cura di
Silvia Garambois

A Livorno i piccoli pescatori attaccano chi usa le reti a strascico

Attentato ad un peschereccio Esplode la «guerra delle reti»

LIVORNO — « Siamo stati noi piccoli pescatori ». Con questa telefonata giunta ad un giornale cittadino è stata rivendicata la paternità del grave atto intimidatorio compiuto venerdì sera poco prima delle 23 contro il peschereccio « La Bella Michelina » di proprietà di Francesco Garnero. Si è avuta così una conferma « ufficiale » che l'esplosione a bordo della « La Bella Michelina » era da mettersi in relazione alla cosidetta « guerra delle reti » che ormai da diversi mesi si combatte tra i pescatori

La barca era ormeggiata alla Calata delle Ancore nei pressi del mercato itico. Erano da poco passate le 22,30 quando il guardiano del mercato ha udito un violento boato. E' uscito sulla banchina ed ha visto alzarsi del fumo dal boccaporto della « La Bella Michelina ». Immediatamente sono stati avvertiti i vigili del fuoco il commissariato del porto ed il proprietario. I vigili del fuoco non hanno avuto grosse difficoltà a circoscrivere il principio d'incendio a bordo del peschereccio. L'ordigno era stato collocato nella stiva della barca nella zona poppiera. La violenta esplosione ha provocato uno spostamento d'aria che ha scollato, sollevandola, parte della coperta. In un primo momento, al buio, i danni erano sembrati più ingenti. Poi ieri mattina ad un più attento sopralluogo è stato possibile accertare che « La Bella Michelina » non aveva sofferto lesioni irreparabili. Ciò comunque non sminuisce la gravità di questo atto di intimidazione. Dai frammenti raccolti a bordo del peschereccio gli agenti del commissariato del porto hanno potuto accertare che l'ordigno era molto rudimentale, simile a quelli usati per la pesca di frodo.

Nella « guerra delle reti » si è passati quindi da una disputa verbale, molte volte accesa, sulle banchine del porto, a veri e propri atti di intimidazione tipici delle cosche mafiose. All'origine di questi contrasti tra i circa 100 piccoli pescatori e le decine di piccoli armatori proprietari di pescherecci simili a « La Bella Michelina » vi è l'uso da parte di quest'ultimi delle reti a strascico e in particolare di quelle a bocce.

I piccoli pescatori accusano i proprietari dei motopescherecci di distruggere con le loro reti la fauna ittica e le uova mettendo così in serio pericolo la loro attività. La rete a strascico, e in particolare quella a bocce, entrata in uso recentemente, che può rastrellare dal fondo marino anche le rocce, oltre a pescare pesce adatto alla vendita causerebbe danni irreparabili per la rigenerazione del prodotto ittico danneggiando irreparabilmente i fondali.

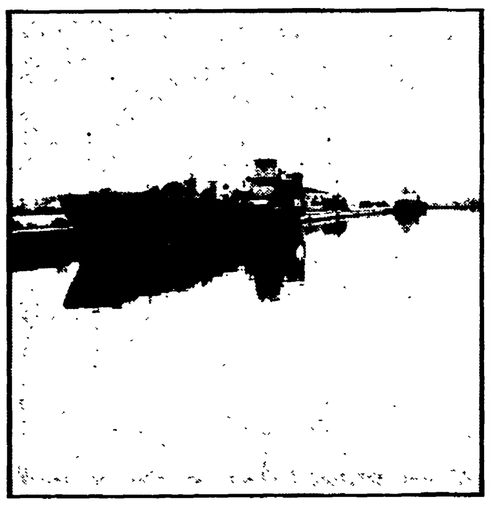
I cento « tramagliari » livornesi tra l'altro si lamentano del fatto che le reti a strascico ogni qualvolta incocciano nei loro tramagli li portano via o li strappano. Di questo problema è stata investita, oltre agli organi portuali, anche la Provincia. Anche due ricercatori del centro nazionale delle ricerche sono stati interessati al problema. I due ricercatori infatti stanno già compiendo studi sulla fauna ittica ed i fondali al fine di stabilire quali reali danni la rete a strascico a palle provoca sull'ambiente marino. I risultati di questa ricerca si dovrebbero conoscere nella prossima settimana.

Se questi due esperti giudicheranno nocive le nuove reti a strascico non si esclude che venga vietato il loro uso. Tale decisione comunque dovrà essere presa dalla capitaneria di porto.

Dopo tre giorni di seduta congiunta Comune-Provincia

Per il comprensorio 14 tutti d'accordo a Pisa

Superati scontri e frizioni Elaborato un documento di sintesi valutato positivamente dai partiti, le forze economiche e sociali - Accordo di massima anche per il canale dei Navicelli



Un'immagine del canale dei Navicelli di Pisa

Quello che fino a qualche mese fa — nel pieno di roventi polemiche — era impensabile e sarebbe apparso come un pio desiderio è invece accaduto: la « tre giorni » dei consigli comunale e provinciale pisani sui problemi del comprensorio 14 si è conclusa con un documento di sintesi valutato positivamente da tutti i partiti, dalle forze economiche e sociali di Pisa Sono 13 cartelle in cui si alternano alle convergenze già raggiunte appuntamenti futuri per un maggior approfondimento delle questioni rimaste aperte.

I problemi che erano « terreno di scontro» fra tesi contrapposte nel documento sono diventate « elementi di ulteriore confronto e di studio »: non è solo un mutamento lessicale ma un fatto qualitativo alla cui base sta una reale chiarificazione tra i partiti, sindacati, associazioni imprenditoriali e altre categorie della città che si è verificata nel corso delle sedute congiunte dei consigli comunali e provinciale del 3, 10 e del 15 aprile. E' il segno che il metodo del confronto è il più giusto per risolvere i problemi.

« Con questo documento — ha commentato il socialista Oriano Ripoli ieri mattina — si ridà fiducia alle popolazioni nella capacità di sintesi delle istituzioni democratiche e si rimette in moto un organismo comprensoriale che, se non rivitalizzato, avrebbe rischiato di isterilirsi. « Nonostante il dissenso esistente su alcune questioni necessiti ulteriore approfondimento — ha affermato il comunista Franco Viegi — nel documento sono contenuti i punti fermi sui quali tutte le forze sono d'accordo ». Ed ancora ha detto il rappresentante della Camera di Commercio, professor Ricci, « i risultati della discussione sono largamente positivi, notevoli passi in avanti sono stati compiuti ».

Il democristiano Pizzi, a nome dei gruppi DC del Comune e della Provincia, dopo aver ricordato che il dibattito era stato sollecitato da loro fin dal mese di novembre, ha espresso soddisfazione per il confronto, affermando che gli intervenuti hanno manifestato l'accordo sul sistema integrato del trasporto a livello comprensoriale.

Giudizi favorevoli alla conclusione della « tre giorni » sono venuti anche dal segretario della Unione industriali Del Guerra, e dal rappresentante del PLI Anselmi. Il documento finale, verrà ora discusso in separata sede dai consigli comunale e provinciale.

Sotterrata l'ascia di guerra il dibattito nelle sedi istituzionali continua ed è destinato ad ampliarsi. In apertura del documento si chiede la « convocazione degli organi comprensoriali e la piena ripresa delle attività per l'approfondimento e la definizione dei problemi aperti nel territorio relativi alla programmazione economica ed all'assetto del territorio ». Sul metodo di lavoro del comprensorio gli enti pisani rifiutano la creazione di strumenti di intervento a livello locale, senza aver prima verificato la potenzialità di tutti gli strumenti di cui è possibile avvalersi, ed in ogni caso senza aver prima approfondito i nessi tra i possibili nuovi strumenti già esistenti ».

Chiedono inoltre « l'instaurazione di un costante, anche se dialettico rapporto con le linee di intervento della Regione. Il metodo di lavoro proposto impone che il comitato comprensoriale e le commissioni possono contare anche sull'apporto di tutte le forze intellettuali e culturali e in primo luogo sull'università.

« Fermi restando questi punti di riferimento — afferma il documento — i consigli ritengono importante un censimento delle potenzialità e delle risorse, pubbliche e private, esistenti nel comprensorio, con l'obiettivo finalizzato al superamento della crisi ». Dopo queste premesse il documento degli enti pisani passa ad affrontare le singole questioni.

Per quanto riguarda l'agricoltura le linee di intervento dovranno consentire l'estensione delle aree coltivate e delle produzioni agricole di base « anche attraverso l'assegnazione alle cooperative richiedenti le terre incolte. Il costruendo mercato regionale della produzione deve favorire « la commercializzazione dei prodotti e l'organizzazione e qualificazione dell'offerta ». Su questi temi della produttività agricola, investimenti culturali, organizzazione del mercato e della trasformazione « è opportuna la convocazione da parte del comprensorio di un convegno di studi e di orientamento opportunamente preparato ». Verso il settore industriale si tratta di spingere « per una riconversione della grande e media azienda ed un potenziamento delle aziende medie piccole ed artigianali ». Il comprensorio dovrà fare i conti in termini di programmazione con lo sviluppo della Piaggio e con le altre grandi aziende. E' prevista una verifica delle previsioni del piano regolatore per le aree industriali ed artigianali con la elaborazione coordinata dei piani pluriennali.

Le risorse degli enti locali e pubblici « vanno finalizzate alle immediate esigenze sociali e di occupazione e tempestivamente utilizzate in modo coordinato ». Sui problemi specifici, il documento, dopo aver ribadito il pieno accordo tra le parti sul ruolo regionale del Galileo Galilei e sulla unificazione delle aziende di trasporto pubblico, rileva l'urgenza che la sesta commissione del consiglio regionale concluda i lavori relativi all'esame dei progetti per il parco naturale di Migliarino-San Rossore-Tombolo. I consigli sollecitano la realizzazione dei lotti terminali della superstrada (quelli che collegano Pisa e Livorno).

Sulle questioni del porto di Livorno - Interporto - Canale dei Navicelli e Darsena pisana si dilunga l'ultima parte del documento. E' generale l'accordo emerso sulla esigenza del potenziamento delle attività portuali di Livorno « di cui la realizzazione della darsena toscana è parte integrante così come la necessità della crazione di un centro internodale per lo smistamento delle merci in un punto baricentrico ad est di Pisa.

Accordo si registra anche per il « mantenimento del ruolo di via d'acqua interna del canale dei Navicelli relativo all'industria cantieristica presente od in corso di insediamento sulle sponde ». La definizione di un possibile sviluppo della darsena pisana ed il conseguente potenziamento del canale viene rimandata a uno studio che consideri sia le proposte venute dalla Camera di Commercio sia la organizzazione complessiva delle attività portuali. Il comprensorio dovrà essere partecipe attraverso una sua commissione. Sull'assetto del tratto terminale dei Navicelli rimangono opinioni divergenti ma si « concorda di affidare alla commissione consiliare di concerto con gli enti locali e con la Regione il compito di portare e di affidare uno studio tecnico scientifico all'università di Pisa e al CNR ».

Andrea Lazzeri

CdS REGALIAMO CdS

10 TV COLOR
CASA DELLO SCONTO

PAGATE MENO E...
FORSE NON PAGHERETE MAI!

6 tvc ...ai primi o secondi estratti fra tutti coloro che effettueranno, in una sola volta, un minimo di spesa di L. 400.000

3 tvc ...ai primi o secondi estratti fra tutti coloro che effettueranno, in una sola volta, un minimo di spesa da L. 100.000 a L. 399.000.

1 tvc ...ai primi o secondi estratti fra tutti coloro che effettueranno, in una sola volta, un minimo di spesa da L. 25.000 a L. 99.000.

CONCORSO COMPRA E VINCI
Estrazione il 30 maggio 1978
POTRAI VEDERE GRATIS TUTTI I MONDIALI

CHIEDI, CERCA, RITIRA UN GETTONE « JOLLY »

FIRENZE
— Via Toselli - Via Galliano Tel. 363.141
— Viale dei Mille, 140 - CENTRO CASA Tel. 575.370
— Piazza Dalmazia Tel. 493.543
— Via S. Cristiani - Coverciano (Coop) Tel. 606.310

PRATO
— Via Garibaldi - Via Tintori Tel. 25.057

AREZZO
— Via Guido Monaco, 76 (stazione FS) Tel. 33.336

PISA
— Madonna dell'Acqua (Aurelia bivio Livorno-Pisa) Tel. 890.658

Aut. Min. 4/190863 del 9-3-78